

Pubblicata l'Istruzione della Congregazione per la Dottrina della Fede "Ad resurgendum cum Christo" sulla sepoltura dei defunti e sulla conservazione delle ceneri in caso di cremazione.

Non è consentita, se non «in caso di circostanze gravi ed eccezionali» da valutare a cura del vescovo locale, la **conservazione** delle **ceneri** dei **defunti** nelle abitazioni, né tanto meno la suddivisione dei resti tra diversi nuclei familiari. È vietata anche la **dispersione** delle **ceneri** in terra, acqua o aria o la loro conversione in oggetti commemorativi e pezzi di gioielleria.

Lo dispone l'istruzione *Ad resurgendum cum Christo*, emanata dalla **Congregazione per la dottrina della fede** e approvata dal **Papa** anche a fronte dell'«inarrestabile incremento» di questa pratica.

Il **documento** è stato presentato nella Sala stampa della Santa Sede dal prefetto dell'ex Sant'Uffizio, **cardinale Gerhard Müller**, il quale ha sottolineato: "La **Chiesa** anzitutto continua a raccomandare insistentemente che i corpi dei **defunti** vengano **seppelliti** nel cimitero o in un altro luogo sacro".

Il Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, il cardinale Gerhard Ludwig Müller

L'**inumazione** è infatti «la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella Resurrezione corporale».

Per quanto riguarda invece la **cremazione**, ha ricordato il porporato, «qualora per motivazioni legittime venga fatta tale scelta, le **ceneri** dei fedeli devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel **cimitero** o in una **chiesa** o in un'area appositamente dedicata a questo scopo». La **Chiesa**, infatti, «conferma la fede nella Risurrezione e si **separa** da atteggiamenti e riti che vedono nella morte l'annullamento definitivo della persona, una tappa nel processo di re-incarnazione o come fusione dell'anima con l'universo».

Comunque, ha notato il domenicano Serge-Thomas Bonino, segretario della Commissione teologica internazionale, «la **cremazione**, prevedendo l'intervento della tecnica, non è un processo naturale e ha qualcosa di brutale, poiché distrugge subito».

La presentazione in Sala Stampa in Vaticano del documento della Congregazione per la dottrina della fede

Il **documento** ribadisce però che la cremazione «non è proibita, a meno che questa non sia stata scelta per motivi contrari alla dottrina cristiana». Di conseguenza anche la scelta fatta dalla Congregazione e approvata dal Papa di non consentire l'usanza di tenere in casa le ceneri del defunto va di pari passo con la visione di fede. In quest'uso infatti, come ha spiegato, monsignor Angel Rodriguez Luno, consultore della **Congregazione per la dottrina della fede**, si può intravedere una volontà di privatizzazione della morte. In altri termini un riflesso dell'individualismo. «C'è anche il rischio che si producano dimenticanze e mancanze di rispetto, soprattutto una volta passata la prima generazione, così come si può dar luogo a elaborazioni poco sane". "Il cadavere non è una proprietà privata», ha aggiunto **Müller**.

E Rodriguez ha chiarito: «I fedeli **defunti** fanno parte della **Chiesa**, sono oggetto della preghiera dei vivi ed è bene che i loro corpi vengano ricevuti dalla **Chiesa** e custoditi con rispetto lungo i secoli nei luoghi che la **Chiesa** benedice, senza venir sottratti al ricordo e alla preghiera degli altri parenti e della comunità».

Per quanto riguarda invece il divieto di **dispersione**, si fa notare che esso «procede spesso dall'idea che con la **morte** l'uomo intero venga annientato, arrivando alla fusione con la natura, come se tale fosse il destino finale dell'essere umano». «Talvolta - ha ricordato il consultore - può procedere anche da mera superficialità, dal desiderio di occultare o di privatizzare la morte, oppure dal diffondersi di mode di gusto più che discutibile».

A tal proposito l'istruzione stabilisce che «nel caso il **defunto** avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana, si devono negare le esequie, a norma del diritto».

Infine, in merito all'uso invalso ad esempio in Germania, di **seppellire** le **urne** cinerarie nei boschi, il **cardinale Müller** ha fatto intendere che pur non essendo il miglior modo possibile, che almeno la sepoltura non sia fatta in modo anonimo. «Sarebbe un suicidio della propria memoria», ha concluso.

Mimmo Muolo

Da www.avvenire.it del 25 ottobre 2016

@riproduzione riservata